

due avverbi non molto opportunamente adoperati, il « disgraziatamente » e il « fatalmente », mi esimono da qualunque osservazione, giacchè mi sembrano una ben chiara auto-critica per se stessi.

Vi risparmio la disamina più diffusa e più acuta dell'anzidetta relazione. Voi avete potuto leggerla e farvene un definitivo concetto. Solo osservo che là dove elenca (a pag. 157 ed oltre) i nuovi campi e i nuovi studi per sfollare l'ingombro del porto di Genova, le opere indicate son ben poca cosa di fronte a ciò che abbisogna, di fronte a ciò che necessita urgentemente. Tutto quello che è indicato, non basta ancora. Bisogna aver presente che oggi ci troviamo a far opere che nel porto di Genova avrebbero dovuto essere già compiute un quarto di secolo fa.

Un po' è forza delle circostanze; ma molto dipende dalla non preveggenza e dalla poca volontà degli uomini. Ed è appunto in questo difetto, il quale finisce per divenire il più grave degli errori, che noi dobbiamo proporci di non più ricadere.

Ripeto: le recriminazioni oggi a nulla valgono, ne abbiamo fatte anche troppe; è tempo di provvedere, e possibilmente in modo efficace e definitivo giacchè il Governo non può e non deve sfuggire alla suprema responsabilità assunta di fronte al Paese in virtù della sua stessa qualità di governo, ed in forza dei gravi interessi che il Parlamento ha il dovere di tutelare.

Mi dicono, ed io non voglio crederlo, che il Governo trovi un ostacolo all'applicazione dei suoi buoni propositi nella stessa tenace volontà della Direzione generale delle ferrovie. Sarebbe, questo, un assurdo che non è da ammettersi. Piuttosto è più logico e più normale credere in ottima fede alla buona volontà di ognuno per migliorare un servizio pubblico di cui non sarà mai ripetuto abbastanza che il Governo sa avere l'alta responsabilità, perchè da esso dipendono l'esistenza di tanta gente che lavora, il benessere ed il buon nome d'Italia. Ed è al raggiungimento di questa meta che noi, consci ognuno delle piccole o grandi nostre responsabilità, dobbiamo rivolgere gli sforzi comuni. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reggio Giacomo per isvolgere la seguente interpellanza al ministro dei lavori pubblici:

« Per sapere quali rimedi intenda portare alle tristissime condizioni del servizio ferroviario nel porto di Genova, per coor-

dinare questo ai lavori portuali necessari a costituire un insieme organicamente capace di smaltire il traffico presente e quello avvenire ».

REGGIO GIACOMO. Onorevoli colleghi. Ieri il ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria manifestava il proposito del Governo di provvedere ai porti d'Italia, dicendo che l'efficacia del servizio dei porti avrebbe dovuto contribuire grandemente anche al miglioramento del servizio ferroviario. Inspirandomi precisamente a questo concetto, ho presentata la mia interpellanza per trattare della questione portuale e ferroviaria, ma esclusivamente nei riguardi del porto di Genova.

Abbiamo udito l'onorevole Crespi fare una diagnosi molto precisa dei mali del servizio ferroviario, specialmente per quanto concerne le stazioni che sono ricevitrici, e che esportano mandando mercanzie al porto di Genova.

Io, con molta minore autorità di lui, farò la diagnosi dei mali della stazione di partenza che, specialmente per l'Alta Italia, è costituita dal porto di Genova.

Che difficili siano le condizioni del commercio del porto di Genova io credo non occorran molte parole per dimostrarlo; i reclami continui, incessanti di molti anni fino alla recente agitazione ne sono la prova.

L'agitazione attuale è stata portata qui alla Camera sotto una tinta un po' fosca, e con una accentuazione che noi liguri non abbiamo voluto rilevare per non turbare quella solidarietà di propositi che deve regnare fra i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia per cercare di risolvere efficacemente questo problema eminentemente nazionale.

Questo stato di cose d'altronde è noto al Governo, perchè tutte le relazioni delle Commissioni che si sono occupate del porto di Genova lo hanno constatato, dalla relazione Gadda fino alla relazione dell'onorevole Adamoli, che è il documento più recente che concerne questo porto.

Infatti la relazione Adamoli dice:

« Tale è oggi pur troppo la dolorosa condizione del porto di Genova che, nella lotta impegnata per l'acquisto delle grandi correnti del traffico mondiale, sconta da vari anni i ritardi frapposti ai nuovi ampliamenti e ad un migliore assetto dei suoi impianti ». E badiamo che non si tratta ora della conquista delle correnti del traffico mondiale, ma si tratta dell'approvvigiona-